

Mentre il comandante generale dei carabinieri sbarcava in Sardegna

Altro possidente sequestrato nel Nuorese



A sinistra: Mara Damiani, il folle che ha ucciso. Disarmato dopo una violenta colluttazione, viene infine ammanettato. A destra: la vittima, brigadiere Giovanni Mancini

Da due giorni aveva comprato una pistola per uccidere

FOLLE ABBATTE IL POLIZIOTTO CHE ERA CORSO A DISARMARLO

Il tragico episodio è avvenuto a Milano — L'intervento della «Volante» chiesto dalla figlia dello sparatore — La vittima ha lasciato tre figli

MILANO, 31. Un sottufficiale di PS, il brigadiere Giovanni Mancini, di 45 anni, sposato, padre di tre figli, è stato ucciso stamane con un colpo di pistola calibro 22 da un folle che tentava di ammazzare il Mancini, come capo equipaggio di una volante del commissariato Genova, era accorso in seguito alla drammatica telefonata di una figlia del pazzo. Costui — Mari Damiani, di 60 anni, nato a Romano Lombardo (Bergamo), padre di cinque figli — da alcuni giorni aveva un suo proposito: uccidere un assassino, al quale faceva risalire la causa di una vertenza giudiziaria perduta sette anni fa.

Martedì scorso aveva comprato una pistola e ieri notte aveva dormito con la testa sotto il cuscino. «Verrò, re ne prego» — aveva scritto sul telefono la figlia sciolta — «abbiamo tanta paura». E il Mancini, accompagnato dall'agente Antonio Tanno, di 26 anni, si era recato all'indirizzo indicato e lì, minuti dopo essere entrato in casa del Damiani, era fulminato.

Il mistero delle bare a Palermo

L'ospedale tacque sulla morte della ricoverata

La conferma è venuta ieri dal direttore

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. La storia della donna di Marsala, Mariannina Gandolfo, morta mentre era ricoverata all'ospedale civico di Palermo e sepolta senza che i parenti avessero appreso il decesso, diventa sempre più sconcertante e pone infiniti interrogativi all'opinione pubblica.

Concettante è la spiegazione che dà all'incredibile episodio il dott. Nello Martellucci, direttore dell'ospedale. Egli, in una lettera inviata alla stampa, dice testualmente: «È accaduto per una spiacevole, dolorosa dimenticanza, che questa ammalata, senza che i parenti della direzione si accorgessero della circostanza che al decesso non era presente alcun parente. Tale omissione ha impedito che funzionasse il servizio ospedaliero che si incarica di comunicare a domicilio l'avvenuto decesso di un ricoverato. Responsabile dell'omissione è una suora, del gruppo delle benemerite suore di San Vincenzo, fornita del titolo di caposala».

l'uomo deve nuovamente essere rinchiuso nell'ospedale psichiatrico «Paolo Pini». Ne esce nell'agosto successivo «in prova perché in via di miglioramento». E si arriva a martedì, 29 agosto 1967. Mario Damiani esce di casa e non rientra che a sera inoltrata. Frattanto, una parente telefona alla moglie del folle, Giuseppina Gatti, di 56 anni, dicendo di aver saputo che suo marito, acquistata una pistola, sta girando per la città, deciso a «far fuori» l'assicuratore. La donna si allarma e per prima cosa telefona alla polizia mettendo sull'avviso gli agenti. Le viene risposto: «Sì, tranquilla, signora. Si chiuda in casa, e aspetti noi». La Gatti fa quanto le dicono, ma per tutto il giorno non si vede nessuno. La sera, il marito torna, apparentemente normale e calmo, consuma un pasto e va a letto con la pistola sotto il cuscino.

Stamane la tragedia.

Da domenica in Svezia guida a destra

STOCOLMA, 31. Mentre osservatori e giornalisti di ogni parte del mondo affluiscono a Stoccolma, un sondaggio condotto da un giornale ha dimostrato che alcuni svedesi non sono ancora al corrente di quanto accadrà domenica quando la Svezia rivoluzionerà completamente il suo sistema stradale passando dalla guida a sinistra a quella a destra. Un mese fa, si era calcolato che fossero almeno il 6 per cento gli svedesi ancora all'oscuro della «rivoluzione».

Arrestato a New York un assassino di Tandy?

AGHIGENTO, 31. La polizia americana — secondo una notizia giunta ad Agrigento — avrebbe catturato a New York, su indicazione dell'Interpol, uno dei presunti assassini del commissario Gaetano Tandy. Santo Librici di 38 anni, di Raffadali, ricercato da alcuni anni.

Librici è ritenuto uno dei tre responsabili del duplice omicidio avvenuto il 30 marzo 1960 ad Agrigento, nel viale della Vittoria, quando vennero uccisi il commissario di pubblica sicurezza Tandy e lo studente Antonino Damanti di Porto Empedocle.

Santo Librici deve rispondere anche dell'omicidio agrigentino dell'assessore Antonio Galvano, avvenuto a Raffadali nel gennaio 1959.

Ci si chiede poi come mai il dottor Martellucci non abbia sentito prima il dovere di dare una spiegazione. La forzosa ora, quando la faccenda puzza abbastanza e per conseguenza non ne può fare a meno. Perché le stesse cose non le ha dette prima a Domenico Biondo, il marito della povera donna?

Intanto i parenti della Gandolfo continuano a non riconoscere il cadavere della propria cara per quello resumato. Il sovrintendente al cimitero dei Rotoli esclude che il mancato riconoscimento della salma sia dovuto ad un errore commesso dall'amministrazione del cimitero nell'immaginare la cassa, poiché il nome della Gandolfo era stato scritto sulla bara con una matita blu all'ospedale civico e tale scritta si può leggere ancora.

Per la prima volta tre ostaggi sono contemporaneamente nelle mani dei banditi - Sul delitto di Cagliari la magistratura ricomincia da capo Oggi arriva il capo della polizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 31. Un altro possidente è stato sequestrato in Sardegna, nei pressi di Nuoro proprio mentre nell'isola giungeva il comandante dell'arma dei carabinieri, generale Cigheri, per una visita ai comandi e per respingere le offerte di un bandito nella lotta al banditismo e mentre veniva annunciato per domani l'arrivo del capo del nucleo di Nuoro, brigadiere Tola. Il rapto si chiama Ivo Tola e ha 35 anni. È stato sorpreso da cinque banditi armati e nascosto in una casa di campagna, cura di Orturu. La denuncia del sequestro di persona è stata fatta ai carabinieri dal pastore Salvatore Mira.

La tecnica è la solita: lungo appuntamento nei pressi dell'ovile dopo aver immobilizzato e legato il serbo pastore, ed infine cattura del «principe» quando arriva per la spedizione di primo mattino.

Se la tecnica è la stessa, i banditi sembrano diversi. Si raggruppano in bande, in più parti isolate, ed anzitutto intracciano una o più menti direttive, capi, cioè, risiedono nelle città, fanno i conti in tasca all'ultima presa di mira, e una volta bruciato il punto di mira, non fanno più ritorno.

Il nuovo rapimento — siamo al quarto caso nel giro di qualche mese — è avvenuto tra le 7,30 e le 8.

Ecco la ricostruzione del sequestro: Ivo Tola, 35 anni, di professione di trent'anni da Alzara, a bordo della propria auto un'Alfa targata Torino 51335, percorre la strada che conduce ad un suo podere. Durante il tragitto incontra un amico, Francesco Casula. Lo imbarca, dopo averlo convinto a visitare la proprietà.

Le macchine si fermano ai piedi di una collina. L'ovile sta in cima: ora bisogna proseguire a piedi. I due, appena mettono piede nel recinto dove sono rinchiusi le pecore, si imbattono in cinque uomini mascherati e armati di pistola. Uno di loro, Ivo Tola, viene subito legato e sistemato accanto al serbo pastore Giovanni Calceda, di 34 anni, di professione di capovillano. Ivo Tola capisce che si tratta della sua ora e segue i banditi, non prima di aver tentato una sua resistenza. Il capo lo ammonisce di non opporre resistenza. E' stata ritrovata qualche ora fa nelle campagne vicine ad Agosti.

Il rapimento è stato denunciato — al solito — assai tardi, alle 15,30. Un uomo di Agosti, Salvatore Mula, si è presentato all'ufficio di pubblica sicurezza di Nuoro per segnalare il sequestro del Tola.

Era stato spedito con un pacco postale da Roma in Francia

Pecorino al cianuro rubato su un treno

«Mi serviva per sterminare i topi» - La forma pesa 2 chili - Basta un morso per uccidere una persona - Interrogati tutti coloro che hanno avuto il pacco tra le mani

Due chili di formaggio al cianuro sono stati rubati da un pacco postale, spedito da Roma in Francia, per ferrovia, e avere onesto di dichiarare, all'atto della spedizione, che il pacco era pericoloso.

Il singolare episodio è iniziato il 11 agosto, quando, alle 9,30, Antonio Bonocore, si è recato all'ufficio bagagli di Termini e si è fatto consegnare il pacco, contenente una bicicletta per bambini e l'innocua, all'apparenza, forma di pecorino. Destinataria era lo stesso Bonocore che si apprestava a partire per la sua residenza estiva, a Bruchiraschi, su un treno.

Il proprietario del pacco, contenente una bicicletta per bambini e l'innocua, all'apparenza, forma di pecorino. Destinataria era lo stesso Bonocore che si apprestava a partire per la sua residenza estiva, a Bruchiraschi, su un treno.

La prima indagine ha accertato che il pacco non è stato rubato a Roma. Gli agenti infatti hanno interrogato i posteggiatori che hanno maneggiato il pacco a Termini, vale a dire Benigno Zanfano, Selmo Cialini e Domenico Pietropoli, e tutti hanno dichiarato che l'incolore, al momento della partenza del treno, era perfettamente a posto, senza strappi o lacerazioni. Gli agenti ritengono quindi che il pacco sia stato preso durante il viaggio, forse anche in territorio francese e hanno quindi informato l'Interpol, nella speranza di riuscire a mettere quanta prima le mani sul micidiale pecorino.

In un magazzino all'ingrosso di preziosi

Rimini: ruba 160 milioni di gioielli e si porta dietro la proprietaria

Pistola alla mano il rapinatore ha immobilizzato la donna e ha agito con tutta calma — Poi l'ha trascinato su una macchina e l'ha fatta scendere tredici ore dopo a venti chilometri da Foggia L'incredibile racconto della signora

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 31. Una insolita rapina, avvenuta ieri sera a Rimini in circostanze alquanto strane e nel medesimo tempo drammatiche, si è conclusa questa mattina a Foggia in circostanze altrettanto misteriose e incredibili.

Una donna, bionda, sulla trentina, col viso stravolto, tutta scomposta e in preda ad un visibile stato di choc, si è presentata stamane verso le 12,30 alla squadra mobile di Foggia raccontando una storia rocambolesca, della quale gli organi di polizia stanno cercando di chiarire i lati oscuri.

La donna, identificata per la 33enne Leonora Lorenzi, conosciuta con un commerciante di preziosi, Luciano Trevisan, ha raccontato che ieri sera, verso le 20,30, mentre si accingeva a chiudere la gioielleria di proprietà del marito (che si trova a Pratica di Mare, vicino a Pomezia), un uomo dalla apparente età di trenta anni, pistola alla mano, penetrava nel negozio. Dopo essere stato immobilizzato la gioielliera veniva rinchiusa nel bagno adiacente e vi rimaneva per una ventina di minuti senza

poiché preferiscono il nostro oro giallo a quello bianco che solitamente si trova in Germania. Una volta riempita la valigia il rapinatore prelevava la donna dal bagno e, dopo aver chiuso il cuscino, la costringeva a salire su una «Giulia» che attendeva fuori con un complice. L'auto si dirigeva verso Pescara a velocità moderata al fine di evitare un possibile fermo della stradale che pattugliava la zona per disciplinare il traffico, particolarmente intenso in questi giorni sulla Riviera adriatica per la presenza di turisti italiani e stranieri.

LE QUATTRO KESSLER



FRANCOFORTE — Gemelle per antonomasia, le Kessler hanno avuto un'influenza determinante nella scelta del nome di due gorilline, anch'esse gemelle, nate tre mesi fa nello zoo di Francoforte: si chiamano infatti Alice ed Ellen, come le famose ballerine tedesche. Nella foto: le Kessler fanno conoscenza con le loro omonime.

in poche righe

Folgore sugli operai BUSTO ARSIZIO — Due operai sono stati investiti da una violenza scarica elettrica mentre lavoravano in una cabina di trasformazione nelle acciaierie Forou, a Gorizia Minore. Mario Malacchi, di 25 anni, sposato e padre di un bambino, è morto poco dopo il ricovero in ospedale mentre Angelo Cerani, di 24 anni, è gravissimo per le numerose ustioni riportate.

Rieducandi terribili TORINO — Due ragazzi di 19 anni, fuggiti domenica scorsa dal centro di rieducazione minorile di Verbania, sono stati fermati mercoledì da una pattuglia della squadra mobile e rinviati in carcere. Gli agenti hanno accertato che avevano

Trilolo nell'acquedotto AGRIGENTO — Venti «cassonette» di triloite piro e diversi detonatori in perfetto stato di conservazione sono stati trovati e sequestrati a Licata, nello scalo di piazza Progresso dove sono in corso lavori per la sistemazione della rete idrica.

Lanciato Cosmos 174 MOSCA — I sovietici hanno lanciato il satellite artificiale Cosmos 174, su un'orbita eccezionalmente allungata che arriva alla distanza di 39.750 chilometri dalla superficie terrestre.

Praga per la Luna NAGAI — Per i prossimi tre anni una apposita commissione internazionale lavorerà per concordare i nomi da assegnare ai crateri della faccia nascosta della Luna scoperti con i satelliti russi.